

ANFORA DI STILE SEVERO DA POSEIDONIA

TRA i materiali votivi del primo loculo della stipe del Tempio detto di Nettuno a Paestum ¹⁾, nei primi giorni del luglio 1952 vennero in luce molti frammenti – ben 178 – di un grande vaso attico di stile severo, dai quali, con poche lacune e con assoluta certezza circa la forma, si è potuta ricostruire l'anfora che qui si presenta alle figure 1-9.

È un'anfora grandiosa (alt. m. 0,655), allungata e di sagoma quasi perfettamente ovale, con grande bocca dal largo e alto orlo obliquo. È sostenuta da un piede circolare sagomato a toro inferiormente, con una ripresa a gradino e un anello nel punto d'attacco con il vaso. Le anse sono verticali, a nastro, con bordi molto spessi e rialzati, e assai larghe. Le scene figurate sono inquadrare ai lati da due striscie risparmiate con serie di piccole melagrane nere, disposte a zig-zag; in alto da una serie di doppie palmette a cinque foglie, contenute in un contorno ovale, e di un disegno non eccessivamente accurato; in basso da una fila di boccioli allungati, con la punta in alto e con gli steli disposti in modo da formare archetti incrociati; sugli orli esterni delle anse è una doppia serie di foglie d'edera, tra le quali passa una sottile linea ondulata; sotto le anse è una palmetta con volute, le cui nove foglie sono espresse risparmiandone gli orli. In basso è la consueta raggiera, conservata in minima parte.

Per la forma e la distribuzione della decorazione accessoria, quest'anfora rientra in una classe di vasi che fu preferita dai ceramisti ateniesi del VI secolo a. C., sia del periodo dello stile severo – in maniera particolare da Euthymides per le sue composizioni più grandiose ²⁾ – sia da quelli più antichi, del periodo dello stile a figure nere ³⁾. Alla grandiosità del vaso corrisponde quella delle composizioni figurate sui due lati, ciascuna con quattro grandi figure: Amazzoni che si armano sull'uno, discesa di Herakles agli Inferi e cattura di Cerbero sull'altro.

LATO A (figg. 1, 3, 4) – Vi sono rappresentate quattro Amazzoni in diverse pose, colte in vari momenti della vestizione delle armi; le prime tre indossano il « chitoniskos ». La prima, che ha già rivestito gli schinieri, si sta adattando al tronco la corazza, la seconda, chinata, è in atto di estrarre dalla custodia di pelle un grande scudo rotondo poggiato a terra: l'orlo della custodia è ripiegato in basso. La terza Amazzone procede verso destra, tenendo con la sinistra una corazza, mentre con la destra stacca dal muro dov'è appesa, al disotto di uno scudo rotondo di cui è espressa la sola metà inferiore, una

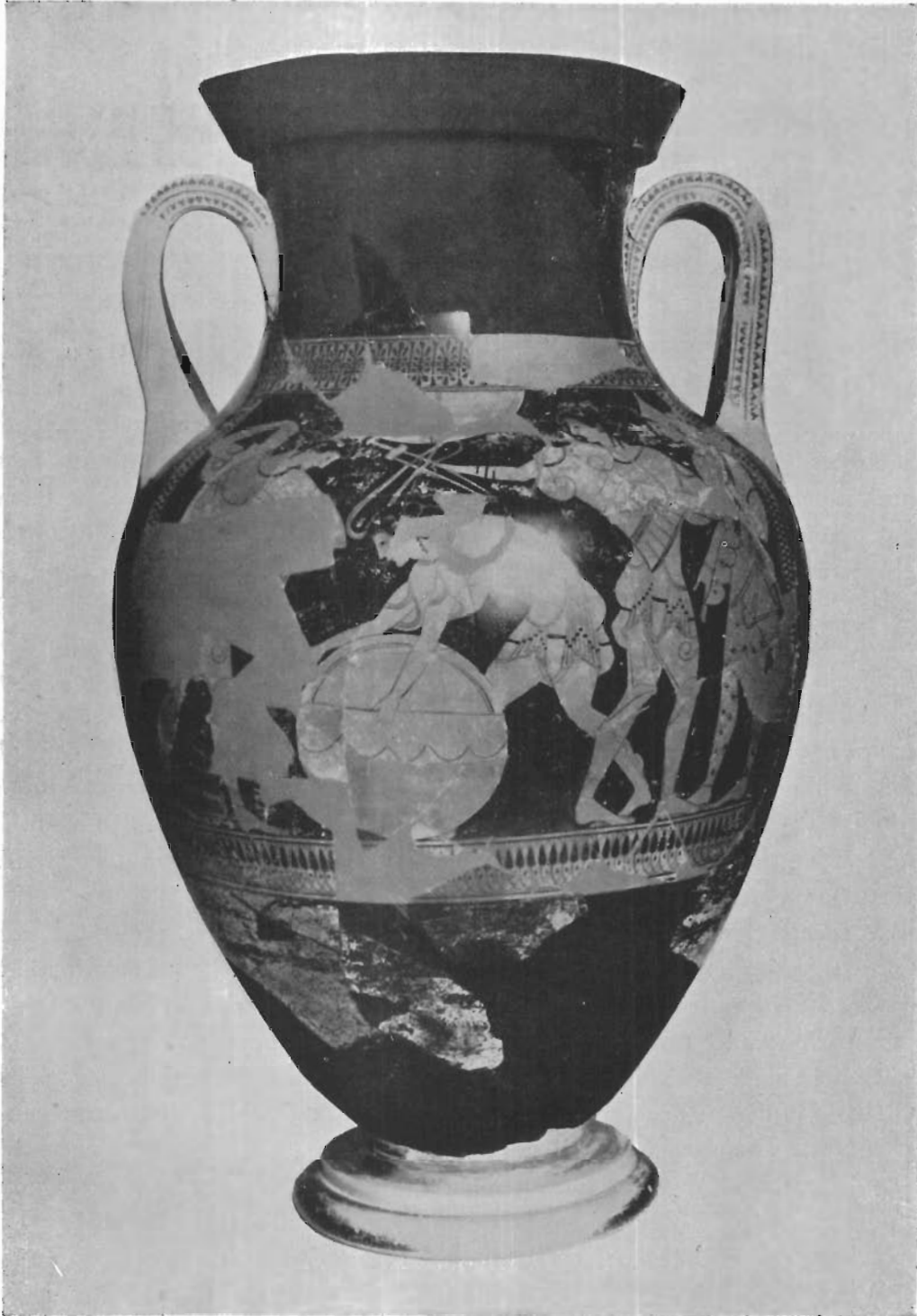


FIG. 1 - PAESTUM - Anfora di stile severo - Lato A.



FIG. 2 - PAESTUM - Anfora di stile severo - Lato B.

spada con la sua bandoliera. Anche quest'Amazzone ha gli schinieri e, come la prima, nella cui figura sono conservati in minima parte, cosciali ornati con volute, sia sulla parte esterna che su quella interna. La quarta figura a destra, infine, è completamente equipaggiata, con un costume di tipo scitico in pelle maculata, con lunghe anassiridi e un cappuccio («kidaris»). Al disopra di questo costume indossa il corto chitonisco; con la mano sinistra tiene appoggiata alla spalla un'ascia, e sul fianco pende da una

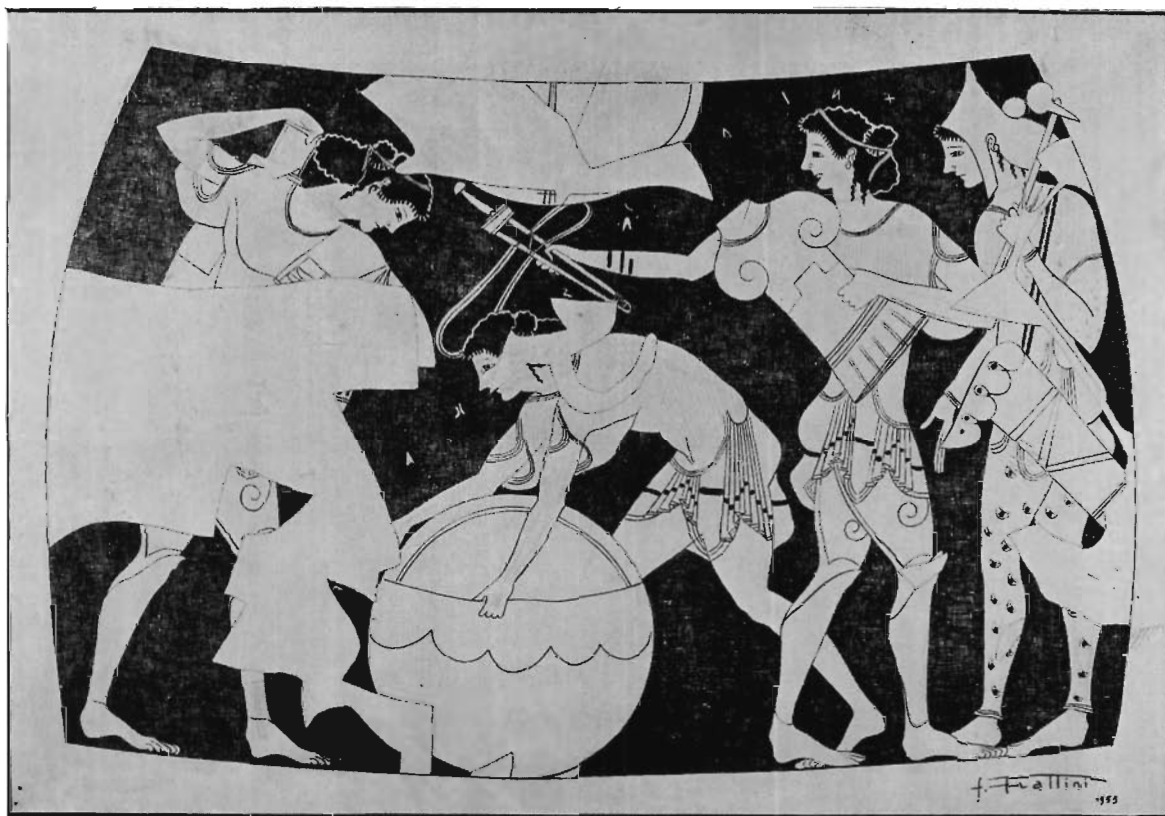


FIG. 3 - PAESTUM - Anfora di stile severo - Disegno del lato A.

bandoliera un largo astuccio di cuoio, contenente l'arco e le frecce, dal coperchio di pelle frastagliata. Tutte le figure sono a piedi nudi. Tra esse sono poche tracce dell'iscrizione, che forse terminava con un $K\alpha[\lambda] \acute{\epsilon}^4$.

LATO B (figg. 2, 5, 6). - È molto più danneggiato dell'altro. A sinistra è la figura di Athena, eretta, che indossa peplo obliquo manicato «chlaina» ed egida. Al polso destro ha un'armilla a spirale, e con la mano tiene l'elmo dall'alto «lophos»; la lancia è appoggiata alla spalla destra; il braccio sinistro, di cui rimane una piccola parte, era proteso in avanti. Pochissimo si conserva della testa. Segue la figura di Herakles, di profilo a destra, leggermente incurvato in avanti, con la gamba sinistra avanzata. Sulla schiena è visibile in parte il fodero dell'arco, la mano sinistra impugna la clava, tenuta indietro,

mentre la mano destra, libera, è aperta. Ai suoi piedi è una figura inginocchiata, che ha il torso nudo, avendo arrotolato il « chitoniskos » alla cintura, e che calza stivaletti con una lunga linguetta appuntita, ripiegata in avanti e in basso ⁵⁾. Sul capo ha un cappello a punta, con la falda ripiegata all'indietro e molto lunga anteriormente. Benchè priva di attributi, questa figura non può essere che quella di Hermes, che, com'è noto, aiutò l'eroe nella cattura di Cerbero: infatti con la sinistra stringe una catena, mentre la destra, aperta, si protende verso una delle gole di Cerbero, qui rappresentato bicipite ⁶⁾, presso l'ingresso dell'Ade. Questo è indicato per mezzo di una svelta colonnina sormontata da un capitello ionico dalle volute stilizzate e dal sottile abaco, che sostiene un architrave, anch'esso di tipo ionico a tre fasce aggettanti l'una sull'altra, ma adorno, alla moda dorica, di « regulae » e « guttae ». Dietro al cane infernale è la figura di Persephone, che fugge verso destra, ma volge indietro il capo e il tronco, alzando la destra in segno di deprecazione, mentre con la sinistra regge lo scettro, che poggia sulla spalla ⁷⁾.

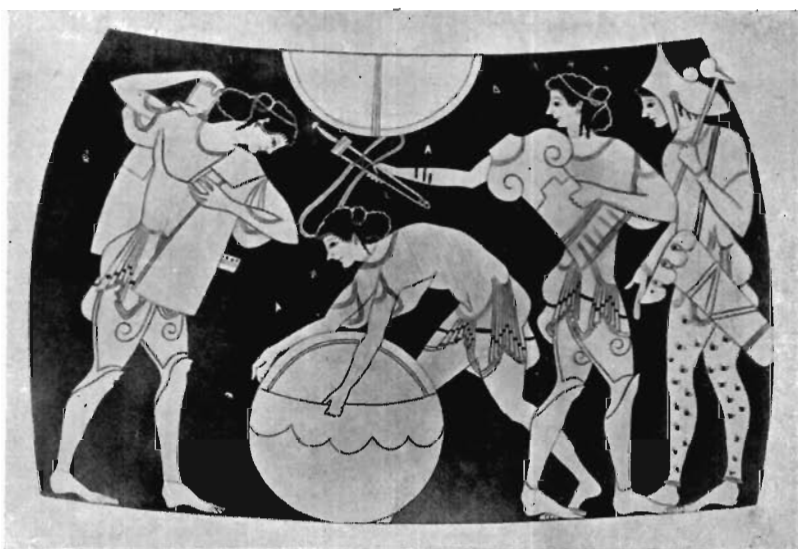


FIG. 4 - PAESTUM - Anfora di stile severo - Disegno ricostruttivo del lato A.

* * *

Le figurazioni del vaso presentano caratteristiche di stile che ci consentono di attribuire i due lati alla mano dello stesso artista. Se confrontiamo la terza Amazzone del lato *A* - quella che trasporta la corazza - con la Persephone del lato *B*, osserviamo che ambedue le figure hanno lo stesso movimento: con le gambe di profilo a destra - il movimento di marcia è più impetuoso nella Persephone - il tronco di prospetto, e il capo volto completamente all'indietro. Ambedue hanno il polso destro ornato da un'armilla a spirale. Anche i volti sono uguali, anzi addirittura identici: naso grosso e prominente come il mento, con le narici indicate con un segno curvo allungato e portato molto indietro; uguale è anche l'acconciatura dei capelli, rattenuti da una benda, con una voluminosa crocchia sulla nuca, e con una serie di corti riccioli sulla fronte e sulle tempie; sul collo dell'Amazzone scendono due boccoli, e uno su quello di Persephone. Ma in realtà

tutti i volti hanno gli stessi lineamenti, e i capelli sono acconciati allo stesso modo in tutte le figure, anche in quelle maschili. Ci colpisce poi un particolare, comune anche esso a tutti i personaggi: l'orecchio, che i capelli lasciano sempre visibile, e che è reso in una maniera caratteristica, facendo il lobo talmente piccolo, che l'intero organo viene ad assumere una forma simile a quella di un punto interrogativo. L'occhio, che è sempre di prospetto, secondo le regole dello stile severo, nelle figure femminili è schiac-



FIG. 5 - PAESTUM - Anfora di stile severo - Disegno del lato B.

ciato e allungato, con un grosso punto nero per indicare l'iride; quello di Herakles - in quello di Hermes è quasi del tutto evanido - è più largo e assai più arcuato, ed ha all'interno l'indicazione della pupilla, oltre che dell'iride. Questa differenziazione, che ricorda quella analoga dello stile a figure nere, si ritrova in qualche figurazione di Euphronios⁸⁾. I corpi sono tutti molto slanciati; le mani sono molto lunghe, con dita sottilissime: vedi pertanto le mani di Herakles e di Hermes, che sono aperte. Con vernice diluita bruna sono resi i particolari della muscolatura, in special modo quelli interni, come l'addome di Herakles. Non mancano però errori di prospettiva, come nella rappresentazione del seno sinistro di Persephone.

Anche il pannello presenta alcune peculiarità molto interessanti e importanti

ai fini dell'attribuzione. I « chitoniskoi », infatti – trasparenti sì da far vedere perfettamente le forme del corpo – formano fasci di pieghe scalettate, che non hanno relazione con la parte superiore del vestito, che è increspata da numerose piegoline parallele, ottenute con vernice diluita. Soprattutto è caratteristico il rendimento delle maniche, le quali terminano sempre con un doppio orlo semicircolare, di cui uno ricade sul braccio e l'altro al disotto, ripetendone la curva. In basso il « chitoniskos » è attraversato da una linea nera, espressa come tale nelle parti lisce, e con serie di puntini in quelle pieghettate. Inoltre, sotto ai glutei, l'abbondanza della stoffa è resa con un rigonfiamento di effetto poco felice, che ricade floscio e senza pieghe lungo la coscia.

Gli abiti di Athena e di Persephone sul lato B sono simili fra loro: sono i pepli obliqui, comuni alle korai dell'Acropoli, con la parte superiore fitta di piegoline e il resto attraversato da lunghi fasci di pieghe verticali; nella figura di Persepho-



FIG. 6 - PAESTUM -- Anfora di stile severo - Disegno ricostruttivo del lato B.

ne sono dure e schiacciate le pieghe dell'orlo che attraversa diagonalmente il petto, e quelle della parte inferiore dell'abito sono oblique, accompagnando irrazionalmente il movimento delle gambe. Nella figura di Athena il panneggio segue, sottolineandolo, il contorno del gluteo e della coscia, particolare che ricorda il panneggio dello stile a figure nere, al quale ci richiamano anche la conformazione slanciata, anzi allungata, dei personaggi, come pure le loro mani, assai lunghe e dalle dita molto sottili. Anche Cerbero è reso secondo uno schema arcaico: bicipite, con zampe leonine stilizzate, musi lupini, e con una folta criniera che scende lungo tutto il dorso, espressa con una serie di grosse e lunghe ciocche appuntite.

Lo stile arcaizzante del Maestro di questo vaso ha dei particolari inconfondibili, che ci consentono di identificare senza esitazione la sua personalità. È un pittore della fine del VI secolo a. C., contemporaneo di Euthymides, che Beazley ha chiamato « Maestro di Nikoxenos »⁹⁾, e che fu maestro di Eucharides. Il vaso posidoniato è simile per forma e sintassi decorativa all'anfora di Monaco 2304, ma in tutti i vasi del Maestro¹⁰⁾ ritroviamo gli elementi stilistici che abbiamo osservato nel nostro, in particolare quelli che potremmo chiamare motivi-firma, cioè il rendimento delle orecchie, e quello

assai caratteristico delle maniche. I « chitoniskoi » hanno sempre la piega floscia che pende posteriormente; i volti come quelli delle figure della nostra anfora, sono angolosi, con il mento aguzzo, il naso pesante e puntuto dalle narici marcate, gli occhi grandi, con piccole sopracciglia poco arcuate. La figura di Hermes del lato *B* ha un panneggio simile a quello della figura alata davanti a Zeus dell'anfora di Monaco ¹¹⁾, inol-

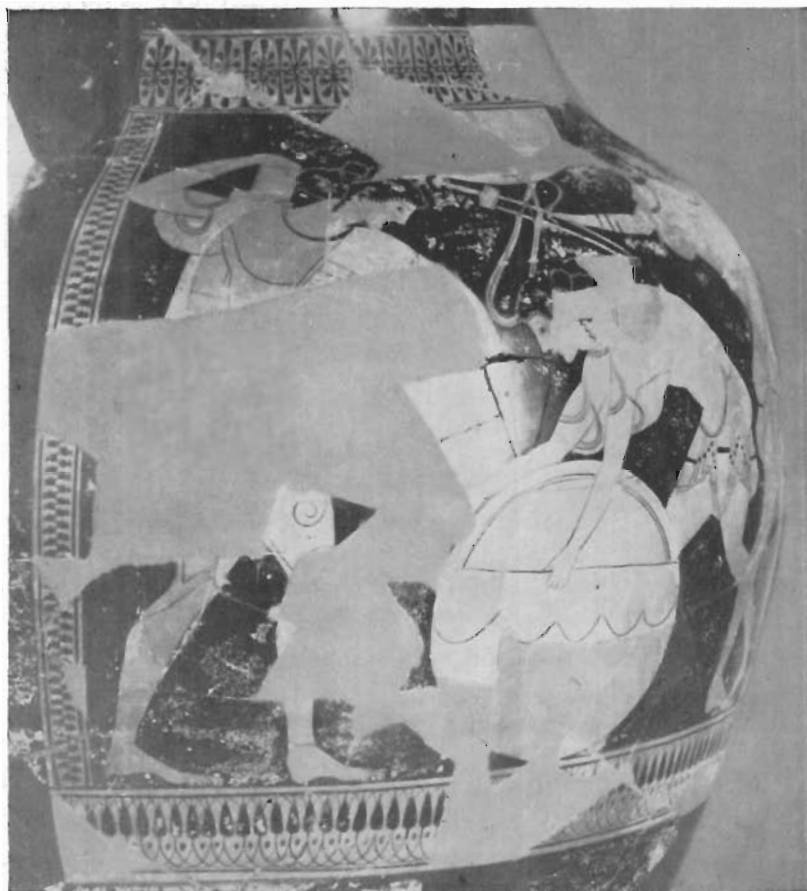


FIG. 7 - PAESTUM - Anfora di stile severo - Particolare del lato A.

tre ha copricapo e calzari simili a quelli di Hermés dello stesso vaso. Una figura di Athena con l'elmo in mano che, per quanto in marcia, è identica a quella del lato *B*, si ritrova nell'anfora di forma panatenaica del Museo di Boston ¹²⁾. Le colonne ioniche, sottili, con i capitelli dalle volute semplificate al massimo, che si trovano nelle anfore di forma panatenaica attribuite al Maestro, sono identiche a quella dell'ingresso agli Inferi. L'attribuzione al pittore di Nikoxenos dell'anfora possidoniata non dà, quindi, adito a dubbi.

Come lo stesso Beazley ¹³⁾ riconosce, il pittore di Nikoxenos è un maestro arcaizzante: benché

il suo disegno ricordi spesso lo stile a figure nere, la sua tecnica è quella dello stile severo sviluppato, e non è più antico di Euthymides, che talora imita, come accade per la figura di Amazzone in costume scitico, che è quasi identica a quella dell'arciere di destra dell'anfora di Monaco n. 2308 ¹⁴⁾.

Questo nuovo vaso del Maestro di Nikoxenos, che porta a sedici il numero di quelli attribuitigli, non dice nulla di nuovo per quel che riguarda lo stile dell'autore, ma è senza dubbio una delle sue opere migliori per la grandiosità e la freschezza delle sue figurazioni. Specialmente quella del lato *A*, per la varietà degli atteggiamenti dei personaggi e per i ritmi incrociati che alcuni di essi generano, rivela notevoli doti di sensibilità

e di maturità artistica. Non ci sentiamo di condividere l'opinione del Beazley che sia un «Clown»¹⁵⁾, ma certamente non lo si può considerare che un buon artista, lungi dall'eccellenza di Euthymides (figg. 5-9).

P. C. SESTIERI

¹⁾ Il rinvenimento è stato effettuato durante gli scavi sistematici in corso a Paestum, che hanno rivelato nella città l'esistenza di un santuario di Hera, del quale facevano parte, insieme a vari altri, anche i due templi maggiori, noti coi nomi di Basilica e Tempio di Nettuno. I risultati degli scavi non sono ancora pubblicati, ma una descrizione degli edifici rimessi in luce è nella seconda edizione di P. C. SESTIERI, *Paestum, La città, La Necropoli preistorica (Itinerari dei Musei e gallerie d'Italia, n. 84)*, Roma, la Libreria dello Stato, 1953, pag. 11 ss.

²⁾ V. ad es. l'anfora famosa di Monaco, con Ettore che si arma: E. PFUHL, *Meisterwerke Griech. Zeichnung und Malerei*, München 1924, fig. 38.

³⁾ Anfora del Louvre a doppia tecnica attribuita ad Andokides: P. DUCATI, *Storia della Ceramica Greca*, Vol. II, Firenze, pag. 271, fig. 216: anfora di Exekias del Vaticano: W. TECHNAU, *Exekias*, Leipzig 1936, tav. 20-21; J. D. BEAZLEY, *Der Berliner Maler*, Berlin 1930, pag. 7: « Questa forma è preferita nel VI secolo; è già meno popolare al principio del V, e scompare prima della guerra del Peloponneso ».

⁴⁾ L'iscrizione, retrograda, sembra cominciare sulla testa della terza Amazzone e terminare fra lo scudo della seconda e la gamba sinistra della prima. Ho fatto riprodurre nel disegno le tracce che mi è parso di notare sulla superficie del vaso: una fotografia avrebbe dato dei risultati insufficienti.

⁵⁾ È una forma che ritorna identica in quelli di Hermés nella tazza di Oltos da Tarquinia: P. DUCATI, *op. cit.*, fig. 228; ADA BRUHN, *Oltos*, Copenhagen, 1953, tav. 1, nella quale evidentemente, la linguetta vuol essere un'indicazione della natura alata dei calzari. Anche il berretto si trova su figure di Hermés, come quella ora citata, e dobbiamo ravvisare questo dio nel personaggio inginocchiato dell'anfora, benché sia privo di qualsiasi attributo caratteristico.

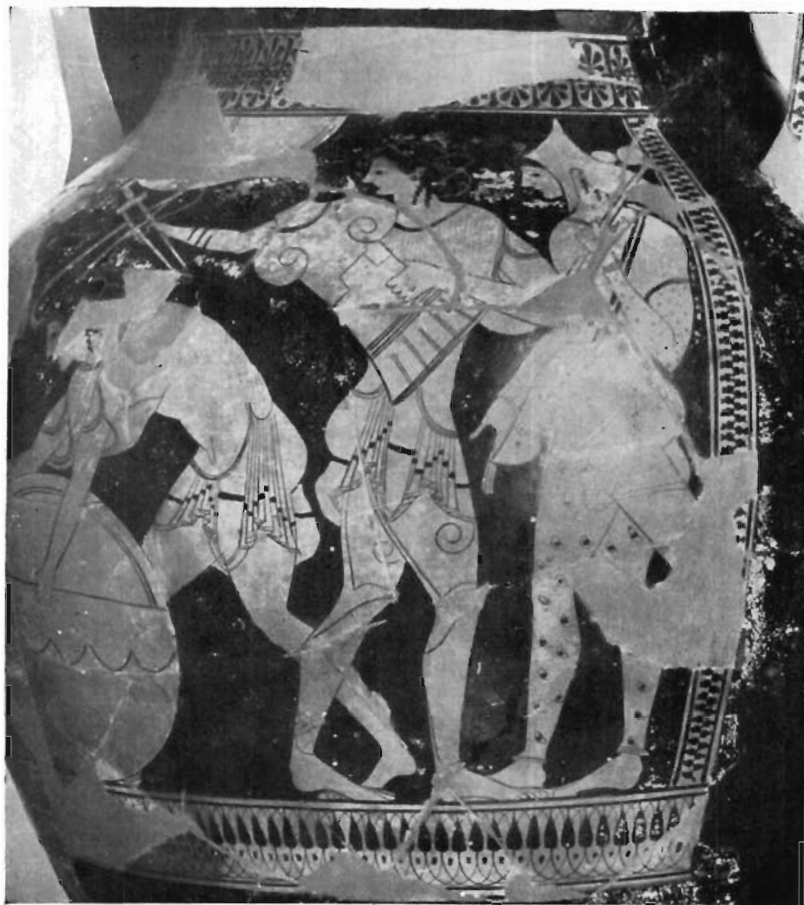


FIG. 8 - PAESTUM - Anfora di stile severo - Particolare del lato A.

⁶⁾ In età arcaica – nei vasi a figure nere – Cerbero è spesso rappresentato con due teste: cfr. C. ALBIZZATI, *Vasi dipinti del Vaticano*, fasc. V, tav. 50, n. 372; A. ADRIANI, *C.V.A. Napoli I*, III Hc. tav. 4, n. 3.



FIG. 9 – PAESTUM – Anfora di stile severo – Particolare del lato B.

⁷⁾ La rappresentazione dell'impresa si differenzia dalla tradizione tramandata dai mitografi, secondo cui Herakles era aiutato da Athena e da Hermés, ma doveva catturare Cerbero di persona, ed essendo disarmato.

⁸⁾ V. ad es. la figura di Herakles nel cratere di Arezzo: E. PFUHL, *op. cit.*, fig. 47.

⁹⁾ J. D. BEAZLEY, *The Master of the Stroganoff-Nikoxenos Vase*, in *B.S.A. XIX*, 1912-13, p. 229 ss.

¹⁰⁾ BEAZLEY nell'*op. cit.* dà un'elenco di 15 vasi attribuiti al Maestro di Niko-

xenos, comprendente 5 anfore di tipo panatenaico, 3 anfore, un cratere a calice, una hydria, 4 hydriai kalpides, e un frammento di stamnòs.

¹¹⁾ *B.S.A. cit.*, tav. XVIII.

¹²⁾ *Ibid.*, tav. XVI.

¹³⁾ *Ibid.*, pag. 246.

¹⁴⁾ Da Vulci. Rappresenta Thorykion che si arma – duplicato quasi esatto della figura di Ettore dell'altra famosa anfora di Monaco – fra due arcieri sciti: J. C. HOPPIN, *Euthymides and his fellows*, Cambridge 1917, pag. 13, tav. II.

¹⁵⁾ BEAZLEY, *op. cit.*, pag. 247.